# Dalle accise al canone Rai, â??invisibileâ?? il 95,7% delle tasse dei dipendenti: lâ??analisi

## Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Nella quasi totalitÃ  dei casi, per la precisione nel 95,7 per cento, le famiglie dei lavoratori dipendenti pagano tasse e contributi senza nemmeno rendersene conto: vengono infatti trattenuti automaticamente dalla busta paga, oppure sono giÃ  inclusi nel prezzo di ciÃ² che acquistano ogni giorno. Tra tasse prelevate â??alla fonteâ?? come lâ??Irpef o i contributi Inps, e imposte â??nascosteâ?? come Iva, accise sui carburanti o imposte su Rc auto. Solo nel 5% dei casi, anzi poco meno, il pagamento avviene in modo consapevole, cioÃ¨ quando versiamo direttamente dei soldi in contanti, online o allo sportello di una banca o delle Poste. Lo rileva lâ??ufficio studi della Cgia che ha calcolato
quanto pesano complessivamente le tasse questâ??anno su una famiglia italiana tipo: una coppia di lavoratori dipendenti con un figlio a carico, due auto e casa di proprietÃ . Il conto totale? 20.592 euro.

Considerando le imposte trattenute â??alla fonteâ?? (ritenute Irpef, contributi previdenziali e addizionali Irpef), il gettito ammonta a 13.030 euro, ovvero il 63,3% del totale. Aggiungendo quelle â??nascosteâ?? (Iva sugli acquisti, accise, contributo al Servizio Sanitario Nazionale incluso nellâ??Rc auto, imposta sullâ??Rc auto, canone Rai, ecc.), lo Stato incassa altri 6.676 euro, pari al 32,4% del totale. Pertanto, lâ??ammontare complessivo di quanto versato allâ??erario raggiunge i 19.706 euro, cioÃ¨ il 95,7% del prelievo globale. Di conseguenza, la coppia in esame Ã¨ tenuta a pagare direttamente e in maniera consapevole soltanto 887 euro lâ??anno (bollo auto e Tari), una cifra che incide in modo pressochÃ© trascurabile sul totale, appena il 4,3%. Con questa elaborazione la Cgia mette in luce una differenza di fondo: il prelievo tramite sostituto dâ??imposta rende il rapporto tra fisco e lavoratori dipendenti quasi invisibile, mentre gli autonomi sono costretti a versare consapevolmente la gran parte del proprio carico fiscale.

Lâ??Irpef, pur essendo lâ??imposta che garantisce il maggior gettito per lâ??erario, incide sulle entrate fiscali complessive â??soloâ?? per il 30% circa. Questo significa che sul restante 70% del gettito, la possibilitÃ  di evadere non riguarda esclusivamente i lavoratori autonomi, ma puÃ² essere imputata a tutti i contribuenti, indipendentemente dalla loro condizione lavorativa. In altre parole, se Ã¨ vero che

alcune categorie di autonomi hanno piÃ¹ margini di manovra per sottrarsi al fisco, Ã¨ altrettanto vero che lâ??evasione non Ã¨ un fenomeno che riguarda solo loro: coinvolge lâ??intero sistema fiscale e distribuisce le proprie responsabilitÃ  su una platea di contribuenti â?? come le societÃ  di capitali, le big tech, i lavoratori in â??neroâ??, etc. â?? molto piÃ¹ ampia di quanto si tenda comunemente a pensare.

Nel 2025 lâ??Agenzia delle Entrate e lâ??Agenzia delle Entrate-Riscossione per conto di altri enti hanno recuperato dalla lotta allâ??evasione fiscale 36,2 miliardi di euro; una cifra che costituisce un record assoluto. In questi ultimi anni il gettito Ã¨ in costante crescita: tra il 2022 e il 2025 il recupero Ã¨ aumentato di quasi il 44% grazie, in particolar modo, allâ??applicazione della compliance fiscale, allo split payment, alla fatturazione elettronica e allâ??invio telematico dei corrispettivi.

In Italia i contribuenti Irpef sono 42,8 milioni, di cui 24,1 milioni sono lavoratori dipendenti, 14,5 milioni sono pensionati, 1,6 milioni sono lavoratori autonomi e altri 1,6 milioni sono percettori di altri redditi (affitti, terreni, buoni del tesoro, etc.). A livello territoriale, lâ??area che ne conta di piÃ¹ Ã¨ Roma con 3 milioni di contribuenti Irpef (di cui 103.000 autonomi). Seguono Milano con quasi 2,5 milioni (di cui 95.000 autonomi), e Napoli con 1,6 milioni (di cui poco piÃ¹ di 60.000 autonomi).

default watermark

Nel 2025 la pressione fiscale in Francia era al 46,1% del Pil, in Danimarca al 45,5, in Belgio al 44,2 e in Austria al 44,1. Tra lâ??Ue a 27, lâ??Italia si posizionava al quinto posto con un tasso del 43,1% del Pil. Se tra i nostri principali competitor commerciali solo la Francia presentava un carico fiscale superiore al nostro, gli altri, invece, registravano un livello nettamente inferiore.

Se in Germania il peso fiscale sul Pil era al 41,8% (1,3 punti in meno rispetto al dato Italia), in Spagna addirittura al 38,1 (5 punti in meno che da noi). Il tasso medio in Ue, invece, era al 40,7, 2,4 punti in meno della media nazionale italiana.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

**Categoria**

1. Comunicati

**Tag**

1. Ultimora

**Data di creazione**
Agosto 29, 2026
**Autore**
redazione